

Piano Ue contro il caro gas

Guerra in Ucraina

L'obiettivo è azzerare la dipendenza dalla Russia In un anno meno due terzi

Usa e Gb: stop all'import di greggio russo. Putin: niente scambi con molti Paesi

Piano Ue per eliminare la dipendenza dal gas russo: taglio di due terzi in un anno. Proposto l'allentamento delle regole sugli aiuti di Stato, per regolamentare a livello nazionale i prezzi. Tensione crescente anche sul mercato petrolifero con il barile sempre più caro dopo la decisione di Usa e Gb di bloccare l'import di greggio dalla Russia. Immediata la risposta di Putin, che ha annunciato limitazioni all'export.

—Servizi alle pagine 4-5-6



All'esame dei governi Ue eurobond per energia e difesa

Domani vertice a Versailles. Cresce la pressione per misure straordinarie che limitino l'impatto della guerra in Ucraina. Pronto il piano contro il caro gas: aiuti di Stato per sostenere le aziende

La Commissione ha proposto intanto misure per ridurre di due terzi la dipendenza dal gas russo entro fine anno

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Il vertice europeo di domani e dopodomani a Versailles sarà l'occasione per i Ventisette di discutere della guerra in Ucraina e del suo notevole impatto economico. Cresce la pressione per creare strumenti straordinari: il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha suggerito la nascita di nuovi fondi finanziati da obbligazioni comunitarie. Ieri intanto Bruxelles ha presentato un piano d'azione con il quale eliminare la dipendenza europea dal gas russo prima

due terzi entro fine anno e di consentire di aiutare le aziende in difficoltà per il caro energia con aiuti di Stato.

In un articolo per il centro-studi Bruegel, l'economista francese Jean Pisani-Ferry stima che i costi della crisi ucraina in termini di accoglienza dei rifugiati, di calo della domanda, di aumento dei costi energetici e di investimenti militari ammontano all'1,1-4,0% del Pil europeo nel 2022. Non sorprende quindi se si discuta fuori dagli schemi. «Dovremo creare nuovi strumenti o fondi comuni», ha affermato a Le Monde il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni. «Gli europei devono mostrare unità e ambizione, il che non è facile (...) Abbiamo bisogno di una politica di crescita in tempo di guerra».

Sulla stampa è emersa l'idea di replicare il piano SURE utilizzato du-

rante la pandemia per finanziare i sussidi di disoccupazione attraverso obbligazioni comunitarie. Lo strumento potrebbe servire per investire in nuovi impianti di gas liquefatto o per compensare l'impatto negativo delle sanzioni contro Mosca.

«Non vi è alcun piano di questo tipo alla Commissione europea. Forse a livello di governo, non alla Commissione», ha spiegato ieri da Strasburgo il vicepresidente dell'esecutivo comu-



nitario Frans Timmermans. Peraltro, a Berlino l'ipotesi (per ora) non piace.

Come il commissario Gentiloni, altri governi sono più possibilisti. Lo stesso premier italiano Mario Draghi ha detto lunedì che questi temi saranno discussi a Versailles dai capi di Stato e di governo, mentre il ministro delle Finanze slovacco Igor Matovic ha evocato ieri obbligazioni europee per finanziare la spesa in armamenti. Il vertice deve servire a discutere di difesa, energia ed economia. I Ventisette stanno negoziando una dichiarazione finale, ma secondo le informazioni raccolte ieri sera a Bruxelles l'ipotesi di strumenti straordinari non è finora parte del testo.

Nel frattempo, Bruxelles vuole eliminare la dipendenza dal gas russo entro il 2030. Come? Diversificando le fonti di energia verso il gas naturale liquefatto e il biometano, promuovendo le energie rinnovabili, migliorando l'efficienza energetica. Le ini-

ziative comunitarie giungono dopo due settimane di combattimenti in Ucraina, invasa dall'esercito russo alla fine di febbraio dopo anni di tensioni tra i due Paesi. L'invasione russa ha provocato grandi preoccupazioni sui mercati finanziari. Secondo la Commissione europea, le misure proposte potrebbero ridurre la dipendenza europea dal gas russo di due terzi già entro la fine dell'anno.

«Sarà difficile, terribilmente difficile, ma è possibile», ha detto ieri il vicepresidente Timmermans. Nel contempo, pur di evitare rischi di carenza di gas, Bruxelles intende presentare entro aprile un testo legislativo che imporrà ai Paesi membri di avere riserve piene al 90% entro il 1° ottobre di ogni anno. Inoltre, l'esecutivo comunitario vuole usare l'articolo 107 dei Trattati per consentire un uso più liberale delle regole sugli aiuti di Stato con l'obiettivo «di aiutare le aziende più colpite dalla crisi, in

particolare quelle che stanno facendo i conti con costi energetici elevati» (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

La Ue importa il 90% del suo gas, di cui il 45% dalla Russia. La stessa Russia pesa per il 25% dell'import di petrolio e per il 45% dell'import di carbone. Da segnalare poi che, secondo Bruxelles, i governi possono adottare prezzi amministrati in caso di volatilità dei listini così come introdurre imposte temporanee sui profitti inattesi delle società energetiche, in modo da finanziare eventuali compensazioni a favore dei consumatori. Le iniziative comunitarie giungono mentre ieri da Mosca il vicepremier Aleksander Novak ha minacciato di bloccare le esportazioni di gas, «tenuto conto delle accuse infondate contro la Russia per quanto riguarda la crisi energetica in Europa e del blocco del gasdotto Nord Stream 2» da parte della Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,1-4%

L'IMPATTO SUL PIL DELLA GUERRA

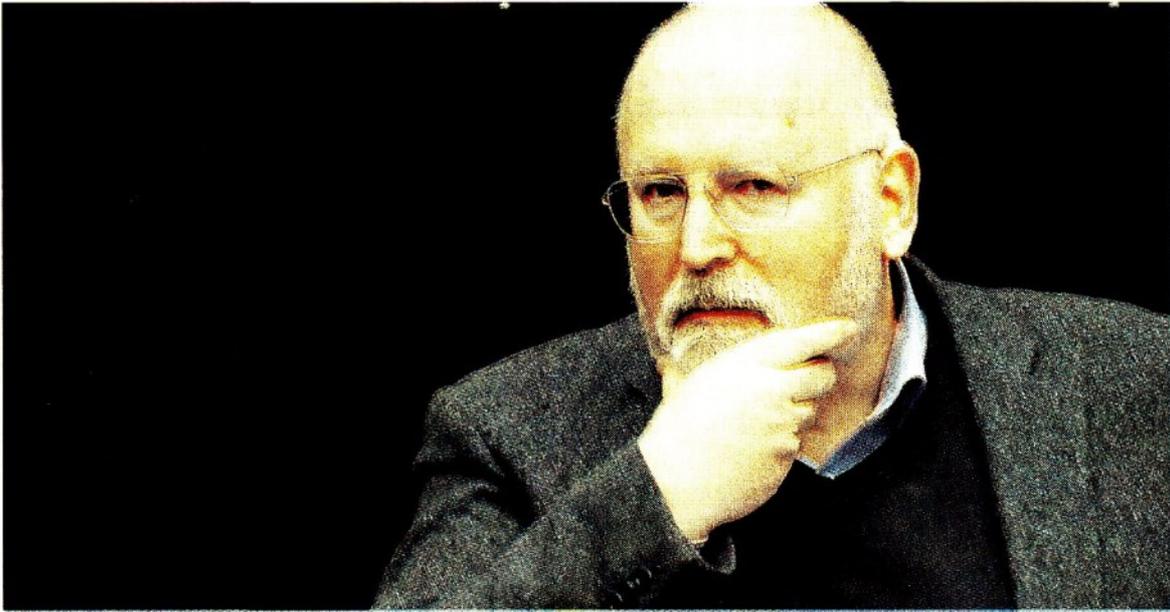
In un articolo per il centro studi Bruegel, l'economista francese Jean Pisani-Ferry ha stimato che l'impatto della guerra - tra aumento dei costi

energetici, calo della domanda, investimenti militari e accoglienza dei rifugiati - sarà notevole per i Paesi Ue: tra l'1,1 e il 4% del Pil europeo nel 2022



Via dal gas russo.

La commissaria europea per l'Energia, l'estone Kadri Simson



La prudenza di Timmermans. Per il vicepresidente un piano di emissioni comuni non è per ora sul tavolo della Commissione